

PER RAGGIUNGERE IL LIVELLO DI GERMANIA, FRANCIA, UK, SVIZZERA, NORVEGIA

Sanità, mancano 15 miliardi l'anno per cinque anni

E invece l'aumento attualmente previsto dalla manovra è di soli 2 miliardi ogni 12 mesi

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

L'Italia deve investire 75 miliardi di euro nella sanità per raggiungere il livello di spesa che hanno i migliori paesi europei (Germania, Francia, Svezia, Regno Unito, Svizzera e Norvegia). Si parla dunque di circa 15 miliardi l'anno per i prossimi cinque anni. Cifre lontanissime da quelle attualmente previste, circa due miliardi di euro di incremento annuo. Ad evidenziare questi dati è il report: «Il sistema della salute in Italia», realizzato dal Censis e Italiadecide in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Siamo dunque di fronte a un sistema sanitario sottofinanziato, che ha visto ridursi le risorse di anno in anno. Una dinamica che non è da imputare a un solo governo, o a un partito politico nello specifico ma che continua a rimanere un nervo scoperto di questo paese. Che il sottofinanziamento del sistema sanitario nazionale sia un problema è messo inoltre in evidenza dalla costante crescita della spesa a carico delle famiglie che scelgono, pur di curarsi, la sanità privata. Nel 2022 la spesa è stata di 38,7 miliardi di euro; dato che ha fatto registrare un incremento dello 0,8% fra il 2000 e il 2010, del 5,9% fra il 2010 e il 2019, mentre si è ridotta di mezzo punto fra il 2019 e il 2022 (arco temporale che però è stato condizionato dalla pandemia). Questi 38,7 miliardi di euro di spesa a carico delle famiglie, sono per la maggior parte destinati alla sanità privata e solo una piccola parte ai ticket sanitari.

Ci sono poi altri due dati da tenere in considerazione. La prima è

la comparsa nel mondo della sanità delle assicurazioni. Nel 2021 la spesa sanitaria finanziata dalle assicurazioni volontarie è stata di poco inferiore ai 4,5 miliardi di euro, corrispondenti al 2,67% di tutti i regimi di finanziamento. Valore che ha ripreso a crescere dopo la flessione subita nel 2020, dovuta in massima parte all'aumento della spesa sostenuta dallo Stato. La seconda è la quota del finanziamento messo in campo delle imprese, che assicurano ai propri dipendenti il rimborso delle spese sostenute, che è in crescita dal 2012. Si è poi arrestata nel 2020, per poi riprendere a salire nel 2021 tornando ai livelli del 2019.

Il fardello della spending review sanitaria - Oltre allo scarso finanziamento del sistema sanitario nel suo complesso un altro fattore di tipo economico che ha esercitato un effetto negativo sulla sanità è il tetto di spesa per il personale del Servizio sanitario nazionale, introdotto dalla legge Finanziaria del 2010 del governo Berlusconi quater. Questa prevedeva che il livello massimo di spesa per il personale dovesse parametrarsi a quello dell'anno 2004 diminuito dell'1,4%. Tale limite, pur con qualche lieve ritocco in aumento, è sostanzialmente rimasto immutato. Con il decreto Calabria nel triennio 2019-2021, i limiti di spesa sono poi stati incrementati annualmente di un importo pari al 10% e attualmente è in corso una valutazione su un possibile incremento del 5%.

Queste misure di spending review hanno nel complesso però fatto perdere più di 37 miliardi di eu-



Peso: 33%

ro, di cui circa 25 miliardi nel 2010-2015, per tagli conseguenti a varie manovre finanziarie, e oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla sanità sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica. In termini assoluti, sottolinea il rapporto della Fondazione **Gimbe** (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze) che ha esaminato il periodo 2010-2019, il finanziamento pubblico in 10 anni è aumentato di 8,8 miliardi, crescendo in media dello 0,9% annuo, tasso inferiore a quello dell'inflazione media annua (1,07%).

La ciliegina sulla torta ci arri-

va infine dall'Ocse che certifica, secondo gli ultimi dati aggiornati, che l'Italia si attesta sotto la media sia per la spesa sanitaria totale (3.428 dollari contro 3.980), sia per quella pubblica (2.545 contro 3.038), precedendo solo i paesi dell'Europa orientale, oltre a Spagna, Portogallo e Grecia. Nel periodo 2009-2018 l'incremento percentuale della spesa sanitaria pubblica si è attestato al 10%, rispetto a una media del 37%.



Peso:33%